

Un momento di maggiore attenzione va dedicata ad altri progetti, ancora in fase di elaborazione, di valorizzazione dei fondi: un progetto di continuazione del lavoro sulle opere di bibliografia bolognese; un progetto di costruzione di Annali Tipografici della Città (con particolare interesse per le acquisizioni che potrebbero arrivare per quanto riguarda il XVI e XVIII secolo); più in generale infine l'ipotesi della costruzione di specifici cataloghi di lavoro dalla spremitura del catalogo generale.

Infine si ricorda che l'Archiginnasio vuole essere realizzatore e sede di una mostra essenziale nell'ambito delle celebrazioni del IX Centenario dell'Università, quella che riguarda il «libro universitario» come testimoniato nelle sue collezioni.

Si tratta nell'insieme di importanti iniziative alle quali il Consiglio di Biblioteca non vuole far mancare il suo apprezzamento e l'impegno a sostenerle come patrimonio della realtà viva dell'istituto di cultura dell'Archiginnasio.

Un altro passo avanti nella descrizione dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio

Abbiamo già dato notizia, su queste pagine, della ripresa della catalogazione dei manoscritti bolognesi della Biblioteca, concretatasi con la pubblicazione, avvenuta nel 1982, del settimo volume dedicato a tale fondo, corrispondente al volume CI della notissima collezione degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* pubblicata dalla casa editrice Leo S. Olschki di Firenze¹. Nel 1986, con l'uscita di un ulteriore volume (il n. CII della citata collezione), è stata raggiunta un'altra tappa verso la meta finale: la descrizione dell'intera serie B.

Anche questo volume reca sul frontespizio, oltre al nome del sottoscritto, quello di Lino Sighinolfi, bibliotecario all'Archiginnasio fra il 1906 e il 1929, per le ragioni che sono state ampiamente esposte nella premessa al vol. CI. Il volume uscito nel 1986 comprende la descrizione di 382 manoscritti rispetto ai 557 compresi nel volume precedente, tuttavia la sua mole (280 pagine compresi gli indici) è superiore a quella dell'altro (208 pagine). Ciò è dipeso dalla natura del materiale catalogato, il quale, essendo composto in gran parte da miscellanee, ha richiesto una descrizione più analitica e più diffusa.

I primi 123 volumi (dal B. 3564 al B. 3686) sono di provenienza omogenea, costituendo la «Raccolta Spada», cioè uno dei fondi manoscritti più copiosi pervenuti all'Archiginnasio nel no-

¹ Cfr. M. FANTI, *La prosecuzione degli inventari dei manoscritti bolognesi (serie B) della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LVII, 1982, pp. 425-428.

stro secolo; fu infatti donata alla Biblioteca nel 1925, grazie alla solerte attenzione di Albano Sorbelli, dal noto bibliofilo e antiquario fiorentino Tammamo De Marinis, a cui era pervenuta dopo la morte del principe Federico Spada Veralli, ultimo di una nobile famiglia che a Bologna aveva rivestito il grado senatorio. Il creatore di tale raccolta fu il marchese Giuseppe Nicola Spada (1711-1752), senatore di Bologna, che già presso i suoi contemporanei ebbe fama di diligente e laborioso raccoglitore di materiali e memorie relative alla città. L'aspetto della raccolta è singolare in quanto non si tratta, nella quasi totalità, di pezzi di varia epoca e natura radunati dal raccoglitore, ma del frutto di una volontà di documentazione storica dello Spada, che lo indusse a copiare, o far copiare, tutte le cronache e diari bolognesi che poté aver sottomano, dal Medioevo ai suoi tempi; fece pure raccogliere, in volumi miscelanei, una grande quantità di testi d'ogni genere relativi a fatti e figure della vita bolognese specie settecentesca: memorie, satire, componimenti vari in italiano e in dialetto e quant'altro poteva riguardare Bologna. L'accuratezza del raccoglitore si spinse al punto di far riprodurre persino le miniature che adornavano i codici originali da cui le copie venivano tratte, come nel caso del poemetto latino di Tommaso Seneca in lode di Galeazzo Marescotti (ms. B. 3575) e del manuale dei confratelli di S. Maria della Morte per confortare i condannati alla pena capitale (ms. B. 3599). Naturalmente non mancano anche manoscritti originali come i «Capitoli dei Dazi» del 1555 (B. 3645-3647) e il bello Statuto miniato dell'Arte dei Bisilieri e Pannilini del 1422 (B. 3686).

Gli altri manoscritti (dal B. 3687 al B. 3945) provengono da fondi o raccolte particolari che non si conservarono in maniera unitaria (Sant'Uffizio, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, Giuseppe Maffeo Schiassi, Francesco Tognetti e dal cosiddetto «fondo antico»), da qualche dono e soprattutto da acquisti effettuati dal Sorbelli fra il 1904 e il 1930. Tra il materiale più antico segnaliamo due pezzi importanti che erano stati dati come perduti in seguito alle vicissitudini belliche e che invece abbiamo ritrovati e riportati alla loro collocazione originale: il codice con gli introiti e spese del depositario del Comune di Bologna del 1341 (B. 3691) e la copiosa raccolta di documenti pontifici, in gran

parte originali, riguardanti gli eretici dal 1235 al 1648 (B. 3695), che recentemente è stata pubblicata per esteso da G. Bronzino (cfr. «L'Archiginnasio», LXXV, 1980, pp. 9-75, e LXXVIII, 1983, pp. 285-401). Inoltre un bel codice trecentesco, con qualche miniatura, contenente il *Tractatus notularum* e la *Summa artis notariae* di Rolandino de' Passaggeri (B. 3917). La grande maggioranza dei manoscritti, però, riguarda i secoli XVII e XVIII; particolare interesse assumono quelli che hanno relazione col vivace ambiente culturale della Bologna settecentesca, come i documenti sulla gestione della Tipografia di S. Tommaso d'Aquino che Luigi Ferdinando Marsili, fondatore dell'Istituto delle Scienze, aveva donato ai Domenicani (B. 3781), gli scritti sulla storia dell'Università di Bologna del canonico Alessandro Formagliari e di cui Benedetto XIV impedì la pubblicazione perché poco attendibili sul piano storico (B. 3812), e quelli, ancor più sospetti, dell'avvocato Alessandro Macchiavelli, famoso per i suoi falsi (B. 3868). Al convulso periodo della storia bolognese che seguì l'ingresso dei francesi nel 1796 ci riportano le giustificazioni del parroco giacobineggiante D. Giovanni Morandi (B. 3791) e l'autodifesa del noto giacobino bolognese Giuseppe Gioannetti (B. 3895), già studiata da Umberto Marcelli.

Ma l'importanza del materiale descritto nel volume degli *Inventari* uscito nel 1986 non va valutata solo guardando quelli che costituiscono i pezzi «emergenti»: l'enorme interesse ed utilità per gli studi storici di una raccolta eterogea ed estremamente varia come la serie dei manoscritti bolognesi dell'Archiginnasio, va giudicata anche dalla mole di tutto quel minuto materiale «minore» che lo studioso potrà scoprire scorrendo le pagine dell'inventario.

A questo proposito non sarà inutile sottolineare la cura che si è posta nella redazione degli indici (degli autori, dei soggetti, e dei capoversi o *incipit* delle composizioni in versi), i quali, in lavori di questo genere, costituiscono indispensabile ausilio alla ricerca. La descrizione più analitica, a cui si è accennato, ha avuto riflesso sugli indici, passati dalle trenta pagine del vol. CI alle 46 del vol. CII; basterà l'esempio del soggetto *Bologna*, che nel vol. CI contava 160 voci subordinate, e nel vol. CII ne conta 373. L'attenzione dedicata agli indici, redatti personalmente da chi ha

eseguito il lavoro di catalogazione, nasce dalla persuasione dell'insostituibilità di tali strumenti non solo, ma dalla constatazione che, anche in opere importanti, la compilazione degli indici analitici viene spesso lasciata, come cosa di secondaria rilevanza e soprattutto come fatica ingrata e noiosa, al primo cireneo disponibile. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e ci asteniamo da facili esemplificazioni per non cedere alla tentazione di esprimere pesanti giudizi su certi improvvisati indicizzatori. Ci riferiamo in particolare agli indici dei soggetti che, per essere correttamente e utilmente compilati, presuppongono in chi li redige una vera e approfondita conoscenza della storia, delle antiche istituzioni e della topografia dell'area geografica a cui il materiale si riferisce. L'uso del computer non è certo in grado di evitare gli inconvenienti derivanti da una insufficiente conoscenza in tali campi; persino gli odierni elenchi degli abbonati al telefono, brutalmente computerizzati, possono fornire una casistica abbondantissima delle incongruenze logiche a cui si va incontro e delle conseguenti difficoltà di ricerca per gli utenti.

È già stato iniziato il lavoro per un ulteriore volume, di mole analoga ai due precedenti, che comprenderà i manoscritti dal B. 3946 al B. 4213.

MARIO FANTI

Lavori di Biblioteca

GLI INDICI DEL PROTOCOLLO DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

La Biblioteca dell'Archiginnasio ha il suo archivio, fonte primaria per la storia dell'Istituto, che risale al 1801 e il cui inventario è già stato pubblicato su questo bollettino (cfr. S. FERRARI, *L'Archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, pp. 237-266). Un regolare titolare fu però impiantato soltanto nel 1884 e da quell'anno si cominciò a tenere il registro protocollo, fornito dei relativi indici alfabetici comprendenti più anni. Tali indici, però, erano fermi al 1955, onde, per gli ultimi trent'anni, mancava questo fondamentale strumento di ricerca con disagio e perdita di tempo nel disbrigo delle pratiche amministrative che richiedessero di rifarsi ad atti e documenti recenti. Evidente era quindi la necessità di colmare la lacuna.

Occorreva però che il lavoro di indicizzazione procedesse con criteri uniformi e meno casuali di quelli usati dalle diverse persone che avevano compilato gli indici precedenti in un lungo arco di tempo. Innanzi tutto si è scelto di compilare gli indici con cadenza quinquennale, avendo verificato che in tal modo la mole degli indici e la quantità dei rimandi agli anni e ai numeri di protocollo si mantenevano entro dimensioni maneggevoli e proporzioni non troppo indaginose.

Si sono fissati pochi ma chiari criteri riportati all'inizio di ogni indice quinquennale, in modo che chi dovrà svolgere ricerche abbia immediatamente sott'occhio la «chiave» per trovare rapidamente ciò che gli serve. Materialmente ogni indice consta di un volume rilegato in tela, composto di fogli fincati suddivisi secondo le lettere alfabetiche, richiamate sul margine destro col comune sistema della «rubrica».

Sono già stati ultimati gli indici relativi ai quinquenni 1956-1960, 1966-1970, 1971-1975, 1976-1980; attualmente è in corso di redazione l'indice degli anni 1961-1965, terminato il quale si porrà mano a quello del più recente quinquennio 1981-1985.

Il lavoro è stato eseguito, con lodevole diligenza e costanza, dalla signora